

DIO SOLO...
IL PRIMO AMORE

Dio solo...
il primo AMORE



La Vita Consacrata e la Venerabile
Marianna Amico Rossas

COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA
ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI
SAN CATALDO (CL)

Pro manuscripto

Indice

Abbreviazioni	7
Introduzione	9
Dio solo... il primo amore	13
Cenni biografici	35
Preghiera alla SS. Trinità per impetrare grazie	43

Abbreviazioni

R	Regola di Sant'Angela Merici
Rc	Ricordi di Sant'Angela Merici
T	Testamento di Sant'Angela Merici
Cost.	Costituzioni della Compagnia di Sant'Orsola - Istituto secolare di Sant'Angela Merici - Federazione

INTRODUZIONE

*«Le prove nel mondo non mancano,
bisogna fortificarsi nelle contrarietà»*

(Marianna Amico Roxas)

Ciò che sempre di più colpisce, quando si accostano gli scritti della Venerabile Marianna Amico Roxas, è la grandezza - altezza della sua spiritualità, unita alla più concreta, autentica umanità!

Mi torna davanti una espressione che il fedele segretario di Sant'Angela Merici, il "notaio" Gabriele Cozzano, usa per indicare le prime Sorelle della Compagnia: "*Piante di verginità sparse tra le spine del mondo*" (Gabriele Cozzano "Epistola Confortatoria"): espressione plastica, che ben si addice alla nostra Mariannina.

Ne dipinge il suo animo, la sua tensione interiore, il suo cammino di santità e, nello

stesso tempo, ne descrive la sua premura profondamente umana verso le Figlie e tutte le persone che incontrava, il suo essere incarnata nel mondo. Caratteristiche unite a una ferma volontà e innata dolcezza.

Kate Dalmasso ha raccolto considerazioni e osservazioni della Venerabile accostandole agli Scritti di Sant'Angela Merici, mettendole in parallelo con le Costituzioni che guidano le Compagnie, e in esse tutte le Sorelle, richiamando alcuni passaggi della lettera Apostolica che Papa Francesco ha indirizzato e tutti i Consacrati in questo anno dedicato alla Vita Consacrata.

Lo strumento che ne risulta è un valido aiuto alla riflessione, a "ricondurre ad unità", cogliendo la sintonia che pervade i testi accostati.

È vero: la sensibilità e le modalità di esprimere il proprio vissuto interiore e la propria

tensione verso Dio possono cambiare e certamente stili e linguaggi sono diversi; ma il profondo anelito che sottende il cammino rimane inalterato: un cammino di santità che è strada aperta a tutti e in special modo a chi ha scelto Cristo come “*Unico Tesoro*”.

Maria Razza

Presidente della Compagnia di Sant'Orsola
Istituto secolare di Sant'Angela Merici - Federazione

DIO SOLO... IL PRIMO AMORE

*La Vita Consacrata
e la Venerabile Marianna Amico Roxas*

Questo è l'Anno della Vita Consacrata... e la Chiesa gioisce perché lo Spirito suscita in uomini e donne il desiderio di donarsi incondizionatamente a Dio.

Vogliamo provare ad attingere qualche suggestione anche dal pozzo della Compagnia di Sant'Orsola, fondata da Sant'Angela Merici nel 1535: ci facciamo guidare da una figlia di Sant'Angela comune, eppure grande: Marianna Amico Roxas, una laica consacrata che ha posto in Dio solo il suo primo e grande amore...

Molte volte il Papa e la Congregazione per la vita consacrata invitano a ritornare al *Primo Amore*... Le parole dell'Apocalisse interpellano soprattutto i consacrati: *"Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza... Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio*

nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di aver abbandonato il tuo primo amore. Convertiti" (Ap 2,2a.3-5).

Si sente il bisogno di ritornare e di ripartire da Dio solo e da quel Primo Amore che ha dato avvio alla chiamata, alla risposta, alla fedeltà operosa.

Dio solo...

Papa Francesco sollecita i consacrati: *"Siamo chiamati a sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici, senza bisogno di cercare altrove la nostra felicità... (Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, 28 novembre 2014).*

Si è insoddisfatti; se si cerca altrove la felicità, si finisce di non ritrovarla, di non incontrarla, di non possederla.

La vita consacrata e Mariannina...

Certamente Marianna è stata una vera consacrata secolare, diceva di lei mons. Cataldo Naro, già Assistente ecclesiastico della Compagnia di Sant'Orsola della Diocesi di Caltanissetta: “[*Marianna Amico Roxas è stata*] *figura spirituale emergente, nitida testimonianza di sequela di Cristo che si è manifestata nelle Chiese di Sicilia e in esse è stata capace, appunto per il suo carattere di esemplarità, di suscitare altra sequela*” (AA. VV., *Marianna Amico Roxas*, Società Grafica Artigiana, Palermo 1989, p. 42).

La gloria di Dio

Negli Scritti di Sant'Angela Merici si legge: *Siate mosse solamente dal solo amore di Dio e dal solo zelo per la salvezza delle anime* (T 1,3).

Fanno eco le parole di Marianna: *Avere un desiderio solo: fare ciò che Dio vuole e come lo vuole; un'intenzione sola: la gloria di Dio*. In questo suo pensiero troviamo nel-

la nostra Venerabile un programma di vita, interamente donata a Cristo sulle orme di Sant'Angela Merici.

Gesù Cristo... unico Tesoro

Rileggendo Angela Merici: *Abbiano Gesù Cristo come unico loro tesoro, perché così avranno in lui anche il loro amore* (Rc 5,43). Il Tesoro, l'Amatore, la perla preziosa, l'Amore si deve cercare e si può trovare in Gesù Cristo.

E Marianna:

«O mio Gesù, io vi amo sopra tutte le cose, ma è poco. Io vi amo più di me stessa; è ancora poco. Io vi amo con tutto il mio cuore, con tutta l'anima, ed è sempre poco. O mio Gesù, ascoltami: datemi più amore, più amore, più amore!».

Questo brano autografo della Venerabile illumina il suo profilo spirituale ricco di fede, di speranza e di assiduo orientamento nella ricerca della perfezione.

«Gesù, tu sai che il mio solo desiderio è di pos-

sederti e di essere veramente tutta tua». A questo progetto giovanile sarà fedele fino alla morte (Decreto sulle virtù, Roma 19 dicembre 2011).

La sposa... tutta dello Sposo

Elette ad essere vere e intatte spose del Figliol di Dio... (R pr,7)... questa è la vocazione per Angela Merici.

Marianna in una lettera, scritta a Chiari-na Maiorana da Catania, probabilmente nel 1942, sostiene: «*Rilevo chiaramente sempre una cosa che è il compendio di tutte le devozioni e la vera santità: vivere con la più grande unione con Nostro Signore e quindi pensare, desiderare e operare per fargli piacere e per amarlo sopra tutto ciò che vi è sulla terra*».

Leggendo gli scritti di Marianna si scopre in lei una sposa innamorata del suo Sposo, Cristo Gesù, a cui ha dato tutto in risposta all'amore che ha ricevuto.

Allo Sposo che ama si risponde con l'amore e la donazione. E in una lettera alla nipo-

te Maria si legge: «... mi è di grande conforto il poter dare al Signore le mie poche forze e tutto ciò che Egli mi ha dato. Non è che una restituzione!» (S. Cataldo, 30-8-'941).

Così anche in una lettera ad una Figlia di S. Angela: «L'anima tua riposi soltanto in questo pensiero che sei di Gesù, tutta sua; che Egli ti ha scelta fra mille e nessuno potrà toglierti al suo amore. Dolce e soave certezza questa che fa traboccare il nostro povero cuore di santa gioia e ci spinge sempre più ad amare lo Sposo divino» (Catania, 30-1-'916).

E ancora esprime nella sue corrispondenze con quanta tenerezza e forza amava Gesù ed esortava le figlie spirituali a fare altrettanto: «... non sono le pratiche esterne, siano pur solenni e devote, che ci devono bastare per contentare lo Sposo delle anime nostre, ma è un nuovo movimento del nostro cuore, un palpito sempre nuovo, è soprattutto un atto della più ferma volontà di sempre meglio perseverare, di togliere dal nostro cuore qualche cosa, anche un'ombra, che dispiace a Gesù e che perciò ci tiene da Lui lonta-

ne e fredde nel suo divino servizio» (Lettera alle figlie di S. Angela di San Cataldo in occasione di un anniversario della sua consacrazione e della fondazione della Compagnia di S. Orsola in Sicilia, Catania, 6-5-'925). E poi ancora: «...darai piacere allo Sposo dell'anima tua che ha tanti disegni su di te e vuole essere corrisposto!» (1925?).

Marianna Amico Roxas ebbe sempre vivo il senso del rapporto sponsale con Cristo e in una lettera a Giulia Vismara scrive: «Se potessi arrivare anch'io ad avere un cuore puro come dev'essere quello di una vera Sposa di Gesù Cristo!» (S. Cataldo, 5-8-1912). «Prego Sant'Angela ed aspetto che la via si appiani, tutto offrendo per il bene delle anime a Gesù unico nostro amore e Sposo» (S. Cataldo, 30-11-'912).

Dietro un'immaginetta aveva scritto: «Il Dono Singolare [vocazione] mi sia pegno di quella unione beata con lo Sposo Divino, di quell'eterno gaudium a cui anela l'anima mia!».

E ad un sua Figlia, nel giorno della Consacrazione in un bigliettino così scriveva: «Ge-

sù oggi ti ha stretta al suo Cuore col sacro vincolo delle nozze d'amore: ti ha chiamata sua Sposa e vuol teco dividere le sue pene, i suoi dolori. Coronati, dunque, della sua corona di spine, stendi le mani e i piedi ai chiodi dell'umiliazione e della mortificazione, rivestiti di povertà e di pazienza, di dolcezza e di carità; immolati a Dio sull'altare del sacrificio, rinnegando ad ogni istante te stessa per la sua gloria e per la salvezza di quelle anime che da te si aspettano parola, esempio, preghiera.

Sant'Angela ti chiuda nel Cuore di Gesù e ti ottenga con la sua potente intercessione quella corona di gloria che non ti sarà tolta in eterno» (13-10-1934).

Le virtù

Sant'Angela aveva raccomandato a responsabili e figlie: *Siano per tutti un profumo di virtù.* (Rc 5,14)

Per proclamare i santi bisogna verificare che le loro virtù sono state esercitate in modo eroico.

Il Decreto che riconosce Marianna venerabile fa perno proprio su queste virtù *umane e cristiane*:

Fortemente radicata nella carità, Marianna si rese disponibile all'azione della grazia e, in una progressiva comunione con il Signore, si immerse nell'adesione alla volontà di Dio e nel costante esercizio delle virtù umane e cristiane [...].

Consta che le virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e le virtù annesses, furono esercitate in grado eroico dalla Serva di Dio Marianna Amico Roxas, Laica e Fondatrice della Compagnia di Sant'Orsola... (Decreto sulle virtù).

La Trinità

Sant'Angela inizia la sua Regola e conclude i suoi Ricordi e il suo Testamento *nel nome della beata e indivisibile Trinità*.

E per Marianna: *L'intimità trinitaria, la pre-*

ghiera, l'adorazione, l'offerta e la riparazione erano i pilastri di questa esperienza. Essi scandiranno la vita quotidiana della Serva di Dio (Decreto sulle virtù).

Contemplazione e azione

Marianna ebbe una volontà tenace sia nell'impegno ascetico sia nella donazione al prossimo, realizzando un giusto equilibrio tra contemplazione e azione (Decreto sulle virtù).

Questa sintesi, questo equilibrio lo troviamo indicato nello stile di vita per le appartenenti alla Compagnia:

...Cerchiamo di realizzare nella nostra vita quella mirabile sintesi di azione e contemplazione che fu della nostra Madre e delle nostre prime sorelle: "stando nel mondo, partecipi della vita attiva, gustano della vita contemplativa e in maniera mirabile uniscono l'azione alla contemplazione (Cost. 4.1).

La maternità

A proposito di maternità il decreto sulle virtù di Marianna è molto denso:

Visse una «santità al femminile» la cui connotazione essenziale è stata l'amore materno, segno della tenerezza di Dio verso il genere umano. Ella fu madre per le sue figlie e la sua maternità spirituale fu operatrice di unità: «Viviamo di pura fede tutte assieme, fissando il nostro occhio in Colui che deve sempre e in qualunque cosa essere l'oggetto di tutti i nostri desideri, delle nostre riparazioni» (Decreto sulle virtù).

Proprio alla luce del suo rapporto d'amore unico che visse con Gesù, si comprende la maternità di Marianna che, essendo sposa, fu anche madre spirituale.

Don Cataldo Naro affermava giustamente: "La sua «maternità» fu esercizio costante di direzione spirituale» ed è evidente nelle sue lettere. Si preoccupò di incoraggiare e far custodire la fede nelle sue figlie spirituali e nelle persone care, la fede intesa come fidu-

cia e abbandono in Dio misericordioso e grande nell'amore, di cui lei faceva esperienza ogni giorno".

Madre è colei che dà la vita e, siccome la Vita per Marianna era Gesù Cristo, cercò di «donarLo» ai fratelli.

Sfogliando le lettere di Marianna ci accorgiamo come anche lei senta dentro di sé rinnovarsi, per un dono gratuito di Dio, lo stesso dono della maternità che era stato di Sant'Angela Merici, e come in lei palpiti un cuore di madre che si preoccupa anche della salute fisica delle sue figlie. Scrive a Chiarina Maiorana: *«Curati molto e comincerai ad uscire quando sarai del tutto libera da ogni disturbo e rinfrancata di forze. Sai che le ricadute sono peggiori della prima malattia»* (S. Cataldo, campagna, 10-10-'918).

«Ti raccomando di non stancarti e di stare all'orario per il vitto, specialmente alla mattina. Nutrisciti bene e ti ricordo di usare il pane leggero. Piglia poi tutto il riposo che ti è necessario, dormendo anche dopo il pranzo (almeno

un'ora)» (Babaurra [vicino S. Cataldo], 8-9-'919).

Marianna impara da Sant'Angela che con premura e sollecitudine dice: *Sarete sollecite e vigilanti per conoscere, e capire il comportamento delle vostre figliole, e rendervi conto dei loro bisogni spirituali e temporali.* (Rc 4,1)

La formatrice

Marianna radunò tutte quelle giovani della sua San Cataldo, umili nelle condizioni e modeste per cultura, che formò e guidò una ad una finché visse, facendole diventare lievito di vita cristiana in tutto il paese.

Sprona le sue figlie a vivere nell'abbandono fiducioso alla volontà di Dio, che guarda sempre con amore di predilezione le sue spose; le invita a non lasciarsi abbattere dalle prove, ma a lottare con umiltà e tenacia: *«Tieniti sempre disposta a fare la volontà di Dio e mostrati docile e gentile coi tuoi. I nostri parenti vedano in noi ricopiato il carattere della Santa*

Madre e cioè piene di dolcezza e soavità [...]. Durante il giorno pensa a Lui e vivi della sua vita eucaristica, nascosta e tutta amore per le anime» (Catania, 19-7-'916).

Tutta la sua vita è impegnata, nonostante la fragilità fisica, a seguire la crescita spirituale delle tante figlie e dei gruppi sia tramite contatti epistolari, sia spostandosi continuamente per tutta la Sicilia. La sua forza sono la preghiera e la fede incrollabile nel Signore.

Due gli aspetti che Marianna cura con particolare attenzione: la selezione rigorosa dei nuovi membri della Compagnia e il rispetto fedele dello spirito mericiano.

Vita di azione e di esempio

Mi attendo che «svegliate il mondo», perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia... questo chiede e questo si attende Papa Francesco in questo anno della vita consacrata.

E il mondo si sveglia con l'esempio e la

vita di donazione e di servizio. Ascoltiamo Sant'Angela: *Voi vivete e comportatevi in modo che le vostre figlioline possano specchiarsi in voi... fate in modo che per il vostro esempio, si muovano e si incoraggino al vivere virtuoso* (Rc 6,1.6)

La nostra vita sarà di impegno per essere testimoni di carità, di fede e di speranza nel cuore del mondo... di ammaestramento e di edificazione per tutti mediante i gesti del quotidiano... (Cost. 4.2)

Marianna per l'ambiente del centro Sicilia, allora contadino, arretrato e chiuso, svolse un ruolo molto attivo nella promozione del ruolo della donna nella Chiesa e nella società. La sua fu una vita di azione e di esempio.

Coltivare il piccolo

La santità di Marianna non sta nelle cose grandi, ma nelle cose piccole, nel vivere nella semplicità, nello stupore continuo, nell'attenzione agli altri, soprattutto ai più poveri, nel sentirsi costantemente avvitata dal-

la presenza di Gesù e percepire questa presenza e fare ogni cosa per Dio, per fare piacere a Gesù.

Se nella santità cerchiamo il meraviglioso, i fatti straordinari, sarà difficile capire la santità di Marianna perché è una santità semplice, se così si può dire, fatta di comunione con Dio e di amore concreto verso i fratelli, nella quotidianità.

Ed è questo anche l'invito della Congregazione per la Vita Consacrata nella lettera *Scrutate: ...guardare verso gli orizzonti che lo Spirito suggerisce alla Chiesa, interpretare il fruscio delle stelle del mattino senza uscite di sicurezza, né scorciatoie improvvisate, lasciarsi condurre a cose grandi attraverso segnali piccoli e fragili, mettendo in gioco le risorse deboli.*

E Papa Francesco aggiunge: *Tanti consacrati e consacrate abitano la ferialità degli uomini e delle donne di oggi, condividendone gioie e dolori, nell'animazione dell'ordine temporale, con la sapienza e l'audacia di trovare strade nuove e coraggiose per raggiungere tutti in Cristo, e an-*

dare oltre, non solo oltre, ma oltre e in mezzo, lì dove si gioca tutto.

La consacrazione

Rispondendo all'eco dei pensieri mericiani...*Chiamate a tal gloria di vita, da essere spose del Figlio di Dio e da diventare regine in cielo* (R pr,17), Marianna saprà vivere e insegnerà a vivere il dono della consacrazione.

A Chiarina Maiorana l'11 agosto 1928 dirà: «*[La consacrazione] è il Paradiso in terra, è la pienezza della felicità, il gaudio supremo che sembra non potersi contenere tutto nell'anima!*».

Potremmo dire che Marianna, affascinata dalla bellezza e dall'amore di questo Sposo eccezionale, visse nella gioia di amarLo, per piacere a Lui e perché tutti coloro che furono a lei vicini conoscessero ed amassero il suo Signore.

Il dono della volontà

La vocazione è risposta libera e gioiosa ad una chiamata d'amore e, proprio perché puro amore, richiede la donazione completa della nostra volontà. Così riteneva Marianna, così scriveva sempre a Chiarina Maiorana, forse nel 1928: «Gesù vuole che tu deponi ai suoi piedi una volta per sempre la tua volontà [...]. E sempre con la sicurezza assoluta che Egli ti ama, di amore particolare e ti ha arricchita con la più grande di tutte le grazie, qual è la santa vocazione!».

E Sant'Angela Merici così pregava: *Ti prego: ricevi il mio libero arbitrio, ogni atto della mia volontà... ogni cosa mia tanto interiore quanto esteriore* (R 5,38-39a.41b).

La responsabilità pastorale

Chi pensa che l'essere pastori sia solo per i Vescovi o per il clero, deve sapere che anche alla donna è affidato questo compito. Co-

sì oggi vuole il Papa, così già volevano le nostre sante...

Vigilantissime pastore e buone ministre... sono le responsabili secondo il pensiero mericiano.

Così Marianna scriveva, da Catania, forse nel 1928, alla Vicaria e alle Assistenti della Compagnia di San Cataldo: «... *Confido in voi! Cioè nel vostro zelo. Voi sarete le vigilanti pastorelle, sorelle e madri onorande, come dice S. Angela, ed unite insieme di un sol pensiero e di un sol cuore, intente a sostenere e guidare il celeste gregge di S. Angela...* ».

A mons. Giovanni Rizzo scrive: «*L'Opera di Sant'Angela è affidata ad una creatura che risponde perfettamente al nulla e forse anche peggio*», ma pur nella consapevolezza della sua nullità, Marianna sa che il Signore la chiama ad essere guida di una schiera di vergini che intendono seguire la via tracciata da Angela Merici e non esita a spendere tutte le sue energie e il suo tempo per adempiere a questa missione e per far na-

scere la Compagnia anche in altre diocesi della Sicilia.

Ascoltiamo volentieri ancora in merito qualche pensiero mericiano: *Gesù Cristo... nella sua immensa bontà mi ha eletta ad essere madre, e viva e morta, di così nobile Compagnia, benchè dal canto mio ne fossi indegnissima; e avendomi eletta, mi ha dato anche la grazia di poterle governare secondo la sua volontà. (Rc 3,4-5) ...Essendogli piaciuto... adoperare me come suo strumento per una tale e tanta sua opera, benchè io, dal canto mio, fossi insufficientissima ed inutilissima serva. (T pr, 6-7)*

La consacrazione nel mondo

Essere nel mondo, essere e restare secolari...

Nella famiglia e nella professione, nella comunità civile ed ecclesiale, e in ogni nostra attività ed iniziativa terremo desta la speranza del cielo... (Cost. 22.3)

Raccomandate che nelle case si comportino be-

ne, con buon criterio, con prudenza e con modestia... Dite loro che, in qualunque luogo si trovino, diano il buon esempio (Rc 5,6.13).

In una lettera a Chiarina Maiorana così scriveva la nostra Venerabile: «*Sant'Angela ci ha lasciate in famiglia e dobbiamo esercitare in essa un apostolato di carità per quanto possiamo*».

La Madonna

Quanto ama e prega la Madonna Papa Francesco: *Affido a Maria, la Vergine dell'ascolto e della contemplazione, prima discepola del suo amato Figlio, questo Anno della Vita Consacrata. A Lei, figlia prediletta del Padre e rivestita di tutti i doni di grazia, guardiamo come modello insuperabile di sequela nell'amore a Dio e nel servizio al prossimo.*

Le Costituzioni riportano lo stesso pensiero a Maria, modello della vita consacrata: *Maria... è il modello della nostra vita di consacrato nel mondo e il sostegno della nostra risposta quotidiana a Dio. (Cost. 16)*

E Marianna prega e scrive: *Vergine SS. vi supplico di ottenermi l'umiltà, la carità, la purezza, l'obbedienza e tutte le virtù che hanno attirato su Voi lo sguardo del Signore.*

Maria, assicurata dall'angelo, pronunzia il suo fiat. Non fa la ritrosa nell'accettazione dell'alto ministero di Madre di Dio; accetta cose grandi, perché quando l'umiltà arriva al più alto grado, fa che l'anima riconosca essere niente, aspettando tutto da Dio... (Natale 1920 Propositi)

La Vergine SS. sia con noi - scrive a Chiari-na Maiorana - ... e ci faccia ripetere il suo generoso fiat di fronte a qualunque tribolazione purché vi sia la gloria di Dio, il bene della Compagnia, l'opera delle opere, la più grande per noi, diceva l'indimenticabile Vismara (Catania, 13-3-'929).

E alla nipote Maria: *Gesù sia sempre il tuo Tutto, la Vergine SS. ti accompagni e ti conforti (Aci Castello, 9-9-'940).*

Kate Dalmasso

Vice presidente della Compagnia di Sant'Orsola
Istituto secolare di Sant'Angela Merici - Federazione

LA VENERABILE MARIANNA AMICO ROXAS

Cenni biografici

Marianna Amico Roxas nasce il 21 dicembre del 1883 da una famiglia ricca e molto in vista nella società del tempo. Studia nei migliori collegi: dapprima ad Acireale e poi a Napoli.

In piena “belle époque” è una donna raffinata, elegante, abile cavallerizza e pianista, parla correntemente il francese che è la lingua straniera più in voga nella società del tempo. E’ un “buon partito” e tante sono le proposte di matrimonio. Marianna, invece, ha altri e alti progetti: vuole entrare nella Congregazione delle Suore Serve dei poveri fondata da padre Giacomo Cusmano. L’opposizione della famiglia, però, le impedisce di seguire questa scelta.

“Il Signore – scrive mons. Speciale nel vo-

lume “Marianna Amico Roxas una donna nella Chiesa” – le mandò incontro tre angeli che le indicarono e l’avviarono in una via che neppure conosceva, la Compagnia di Sant’Orsola”.

La Compagnia, fondata da Sant’Angela Merici nel 1535, prevede la consacrazione a Dio vivendo nel mondo.

I tre «angeli» che l’aiutano a concretizzare il suo desiderio di donarsi a Dio sono mons. Alberto Vassallo, cugino della madre e poi Nunzio Apostolico; mons. Antonio Augusto Intreccialagli, Carmelitano Scalzo e vescovo di Caltanissetta; Giulia Vismara, direttrice della Compagnia di Sant’Orsola a Milano chiamata a Palermo dall’arcivescovo Lualdi su sollecitazione dello stesso Intreccialagli.

Da quell’incontro, il 6 maggio 1912, a Marianna è chiara la chiamata che il Signore le sta facendo: vivere da vergine consacrata nel mondo.

Fonda la Compagnia di Sant’Orsola nel-

la diocesi di Caltanissetta, nel 1925 in quella di Catania (e la dirige fino al 1939) e, nel 1938, in quella di Caltagirone.

Due gli aspetti che Marianna cura con particolare attenzione: la selezione rigorosa dei nuovi membri della Compagnia e il rispetto fedele dello spirito mericiano.

In più occasioni si scontra con parroci o sacerdoti che non riescono a comprendere il nuovo modo di vivere la vocazione di questo istituto secolare autonomo.

Tutta la sua vita è impegnata, nonostante la fragilità fisica, a seguire la crescita spirituale delle tante figlie e dei gruppi sia tramite contatti epistolari, sia spostandosi continuamente per tutta la Sicilia. La sua forza sono la preghiera e la fede incrollabile nel Signore. Opera senza clamori con tutte le sue forze per i poveri e i bisognosi e affronta la malattia e la sofferenza come mezzo per purificarsi ed elevarsi a Dio.

Muore a San Cataldo, in fama di santità, il 24 giugno 1947.

Le sue spoglie mortali riposano nella chiesa Madre di San Cataldo accanto a quelle dello zio mons. Alberto Vassallo e a quelle di mons. Cataldo Naro.

Ella, per l'ambiente del centro Sicilia, allora contadino, arretrato e chiuso, svolse un ruolo molto attivo nella promozione del ruolo della donna nella Chiesa e nella società. La sua fu una vita di azione e di esempio.

La sua esistenza è stata una continua offerta di carità e amore per il prossimo.

“Marianna Amico Roxas – ha scritto mons. Mario Russotto - ha scelto due fondamenti per restare salda nel Signore: l'Eucaristia e Gesù Crocifisso.

La santità di Marianna non sta nelle cose grandi, ma nelle cose piccole, nel vivere nella semplicità, nello stupore continuo, nell'attenzione agli altri, soprattutto ai più poveri, nel sentirsi costantemente avvitata dalla presenza di Gesù e percepire questa presenza e fare ogni cosa per Dio, per fare piacere a Gesù”.

Iter della Causa di canonizzazione

La Costituzione Apostolica «Divinus Perfectionis Magister», promulgata da Giovanni Paolo II nel 1983, prevede un iter molto lungo per la canonizzazione.

Sono, infatti, passati oltre vent'anni da quando, il 4 marzo 1989 si è aperta l'Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità della Serva di Dio grazie all'impulso dato dagli studi storici e dalle pubblicazioni di mons. Cataldo Naro, allora direttore del Centro Studi «Arcangelo Cammarata» e successivamente arcivescovo di Monreale.

Mons. Naro aveva raccolto in un volume pubblicato nel 1987 le lettere di Marianna dopo lunghe ricerche negli archivi delle Compagnie o presso singoli perché ella aveva fatto bruciare tutte le sue carte poco prima di morire. In occasione della presentazione del libro, mons. Giovanni Speciale ha lanciato la proposta di avviare il processo di canonizzazione.

Il 22 settembre 1988, il vescovo mons. Alfredo Maria Garsia ha fatto richiesta del nulla osta per l'apertura del processo diocesano che è arrivato il 14 dicembre successivo con insolita rapidità. Il vescovo ha costituito un Tribunale diocesano che ha sentito i testimoni e raccolto i documenti. La Compagnia nomina postulatore della causa padre Ciro Quaranta.

Il processo diocesano si è concluso l'11 maggio 1991 e il successivo 30 maggio la salma della Serva di Dio è stata traslata nella Chiesa Madre di San Cataldo.

La Congregazione per le Cause dei Santi, con decreto del 5 febbraio 1993, ha riconosciuto la validità giuridica del processo diocesano e ha preparato la "Copia pubblica".

Il 26 luglio 2006 la postulatrice, suor Rosa Graziano della Congregazione delle Figlie del Divino zelo succeduta nel 2004 a p. Quaranta, ha depositato la «*Positivo super vita, virtutibus et fama sanctitatis*».

«Si tratta – afferma la vice postulatrice Carmela Perricone - di un volume di 973 pagine che comprende *l'Informatio Relatoris*, cioè la biografia documentata di Marianna Amico Roxas redatta da P. Cristoforo Bove francescano conventuale e relatore della Causa, e il *Summarium super virtutibus*, cioè gli atti relativi al Processo diocesano articolato in 7 capitoli».

La sua figura, esempio di santità, è stata presentata al congresso delle Chiese d'Italia che si è tenuto a Verona nel 2006.

La *Positio* è stata esaminata il 18 marzo 2011 dal Congresso Peculiare dei Consultori Teologi: i nove teologi hanno espresso il voto affermativo unanime «al quesito sull'esercizio eroico delle virtù cristiane e la fama di santità della Serva di Dio Marianna Amico Roxas».

Sentita la relazione del Ponente della Causa, mons. Giovanni Paolo Benotto, arcivescovo di Pisa, i cardinali e i vescovi della Congregazione durante la Sessione Ordina-

ria dell'8 novembre 2011 hanno riconosciuto «che la Serva di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali e annesse».

Il prefetto della Congregazione per le Cause dei santi, Card. Angelo Amato, ha presentato una relazione accurata a papa Benedetto XVI che, il 19 dicembre 2011, ha autorizzato il decreto sulle "virtù eroiche".

La beatificazione verrà decisa quando sarà riconosciuto un miracolo attribuito all'intercessione della Venerabile. Per la canonizzazione sarà necessario un secondo miracolo.

Valerio Cimino
Membro della "Commissione
Marianna Amico Roxas"

**PREGHIERA ALLA SS. TRINITÀ
PER IMPETRARE GRAZIE**

*O Trinità Santissima,
che hai suscitato
Marianna Amico Roxas
come madre di una schiera di vergini
consacrate nel mondo,
secondo lo spirito
di S. Angela Merici,
e l'hai ricolmata
di tanti doni
di dolcezza e sapienza,
Ti prego di glorificare sulla terra
la Tua serva fedele
e di concedermi,
per sua intercessione,
la grazia che Ti chiedo...
Fa' che tutto riesca
per la Tua maggior gloria.
Amen.*

ANNOTAZIONI

ANNOTAZIONI

ANNOTAZIONI

ANNOTAZIONI

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI LUGLIO 2015
DALLA TIPOGRAFIA STRAZZERI DI DELIA (CL)